Anno XII. Venerdì, 27 Maggio 1859 Num. 147.

**Prezzo delle Associazioni**

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Torino | L. 12 | L. 7 | L. 4 |
| Provincie | » 20 | » 11 | » 6 |
| Svizzera | » 36 | » 19 | » 10 |
| Francia | » 40 | » 22 | » 12 |
| Inghilterra | » 54 | » 28 | » 15 |
| Austria | » 48 | » 28 | » 15 |

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

*Ciascun foglio cent.* 5.

# L'OPINIONE

*Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.*

**Le Associazioni si ricevono**

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

*Un foglio arretrato cent.* 10.

## Torino, 26 maggio

### IL GOVERNO DI NAPOLI

Un dispaccio elettrico privato annunzia che il novello re, Francesco II (già duca di Calabria), ha pubblicato un proclama ai popoli del regno delle Due Sicilie.

Nel proclama loderebbesi l'amministrazione paterna. Un figlio non può condannare, dinanzi al tribunale della pubblica opinione, la politica e gli atti del suo genitore: egli verrebbe meno al suo dovere, e darebbe un triste esempio; ma quando il contegno e le azioni tutte del re defunto non lasciano aperta la via alla lode anco più moderata e non meritano che biasimo o disprezzo, chi non può nè biasimare, nè disprezzare, meglio si consiglia tacendo.

Non vogliamo però trarre da un proclama, il quale si conosce solo per dispaccio elettrico, alcun pronostico intorno al governo di re Francesco II. Quando pure avessimo il testo di quel proclama sarebbe imprudentissimo il trarne alcun augurio.

Un governo non si può giudicare che da' suoi atti.

Francesco II afferra le redini dello stato in momenti difficili e solenni.

Dintorno al letto del moribondo suo padre, che la speranza non meno che i congiunti avevano abbandonato, si ordivano intrighi per allontanare lui, duca di Calabria, dal trono, e dare lo scettro al suo fratello, il conte di Trani.

Questi intrighi lo avvertono che anche nella reggia ha nemici da sorvegliare, e sono certo i più pericolosi, se, con un atto coraggioso, non fa divorzio dal passato e non si ritempra nell'onda purissima degli affetti popolari.

I dubbi, i sospetti, le prevenzioni, i timori non si cancellano dopo un governo dei più tristi ed abbominevoli, dei più corrotti e dispregevoli, se non che con deliberazioni energiche, le quali attestino il fermo proposito di voler regnare pel popolo e congiungersi in istretto vincolo alla nazione.

Il principe italiano che si separa dal popolo, e, per cecità o sete di despotismo, si ostina ad andar contro la corrente e combattere i generosi istinti e le aspirazioni generose dei popoli, si perde irremissibilmente.

O la rovina coll'Austria o la gloria coll'Italia.

Se ardue sono le contingenze, è però una fortuna per un giovine principe di salire il trono mentre tutta una nazione si ridesta, si commuove e si ravviva, alla voce di un re prode e leale, Vittorio Emanuele, e sorretta dall'imperatore di una possente nazione.

Nelle grandi circostanze si rivelano i principi di alti ed onesti disegni.

I popoli delle Due Sicilie, consci dei doveri che li stringono alla patria comune, non sopporterebbero più un governo che si fa della corruzione un'arma contro la libertà e l'indipendenza nazionale.

L'esitazione sarebbe fatale al governo e comprometterebbe il nuovo regno.

---

Ci scrivono da Napoli, 18 maggio:

« È qui giunto e si è diffuso immantinenti per tutta la città un indirizzo di alcuni esuli napolitani residenti a Torino ai loro concittadini; eccolo:

« INDIRIZZO A'NAPOLITANI

« Dopo dieci anni l'Italia ripiglia nuovamente l'impresa dell'indipendenza nazionale.

« Questa volta l'è di guida il nome augusto di Vittorio Emanuele, la cui fede nella giustizia della causa italiana ha vinto ed umiliate tutte le congiure ordite in Europa contro i suoi alti propositi; le sono di sostegno le armi piemontesi, gli eserciti di Francia, i petti de' volontarii che qui trassero da molte parti della penisola.

« Con tali sussidii non fallirà la magnanima impresa, ma è pur necessario per l'onore d'Italia, per le sue sorti avvenire, che gl'italiani tutti vi concorrano.

« Guai a quella provincia, le cui armi rimanessero oziose e lontane dalla pugna! essa si mostrerebbe indegna del nome italiano, e diverrebbe ludibrio del mondo civile. La Lombardia e la Venezia soltanto non potranno mandare eserciti alla comune guerra; ma vi saranno degnamente rappresentate da quei generosi giovani volontarii che numerosi accorsero sotto la bandiera sabauda, dalla invitta costanza con cui per tanti anni senza mai piegare il forte animo, sopportarono il flagello del carnefice straniero.

« A fronte di soldati austriaci che, irrompendo nel Piemonte, calpestano questa terra su cui sventola il vessillo italiano, ogni sentimento di rancore, ogni rivalità, ogni dissidio di opinioni politiche deve tacere, sarebbe colpa il discutere sulla persona del principe che con mano pronta accennasse a'suoi soldati i campi lombardi: uno deb-b'essere il pensiero ed il voto delle anime oneste, l'indipendenza d'Italia. Quando gl'italiani si saranno affrancati dalla suprema miseria che possa affligere un popolo, ed avranno cacciato dalle loro terre l'oppressore straniero, allora soltanto potranno onoratamente trattare le quistioni interne, e stimarsi degni de' destini che sono immancabili alle nazioni forti e generose. Ed allora non mancherà la gratitudine de' popoli a quei principi che con animo fido si votarono al riscatto della patria comune.

« Noi siamo certi che la gioventù e le truppe napolitane sentono anch'esse il dovere, ed anch'esse anelano di porre il loro braccio nella causa della redenzione italiana, nè ignoriamo gli ostacoli che hanno impedito l'adempimento di sì nobili desiderii. Ma ormai non può un governo, che non sia posseduto da pervicace demenza, ripugnare alla forza del sentimento nazionale, il quale, manifestato con voti concordi, sarà onnipotente. Richieggano adunque ad una voce i napolitani che il forte loro esercito sia messo contro il nemico comune, ed abbia anche esso a partecipare a' pericoli ed alla gloria de' prodi. Qui si ricordano ancora con lode le prove di valore date da quei napolitani che, nel 1848, ebbero la fortuna di combattere nelle pianure lombarde e nella Venezia; e tra plausi affettuosi sono corsi al campo quanti tra noi erano abili alle armi.

« Si affrettino pertanto anche i giovani generosi che sono nel regno, e muovano risoluti sui campi ove gli aspettano i loro fratelli, ove si combattono le battaglie della libertà e dell'onore, ove col sangue de' forti sarà scritto il nuovo e supremo destino d'Italia.

« *Viva l'indipendenza d'Italia!* »

« Torino, 10 maggio 1859.

---

Leggiamo nella *Patrie* il seguente telegramma:

« *Napoli, 23 maggio.*

« *Il commendatore Caraffa al ministro di Prussia a Parigi.*

« Il re Francesco II è salito sul trono ed ha preso le redini del governo. Il regno è tranquillo. »

La morte del re di Napoli, al dire della *Patrie*, potrebbe essere il segnale d'un pronto ravvicinamento fra il regno delle Due Sicilie da una parte e la Francia e l'Inghilterra dall'altra, e, secondo alcuni, d'un'alleanza offensiva e difensiva fra la corte di Napoli e quella del Piemonte.

Scrivesi da Napoli all'*Indépendance Belge*:

« La grande quistione del giorno sta sempre nella cospirazione in favore del conte di Trani e contro l'erede legittimo: è ormai sicuro che la polizia vi prese parte. L'uno dei suoi capi, Nicola Merenda, fu arrestato nella notte della domenica al lunedì dietro un ordine giunto da Caserta. Si notò che quest'ordine non era indirizzato alla polizia ma alla gendarmeria. Merenda condannato senza giudizio, fu imbarcato ieri per la Sicilia, dove lo si chiuderà, a quanto dicesi, in un forte od all'isola Pantellaria.

« Questa cospirazione lacerò tutti i veli e ci mostrò la condizione babelica del governo: il potere militare in lotta colla polizia, il ministero diviso in due campi, gl'intendenti delle provincie che si denunciano l'un l'altro, il governo cospirando palesemente contro se stesso, l'erede legittimo in lotta aperta contro la sua matrigna e ridotto a disputare il potere al capezzale del re moribondo.

« Dissipata la cospirazione, quelli che ne facevano parte si sono rifugiati presso un ministro che hanno così gravemente compromesso. Se un qualche re governasse attualmente vedremmo cadute profonde e terribili esempi; ma noi siamo in pieno interregno e la corte è in piena guerra civile. Dio voglia che non abbia a discendere nelle contrade. L'altro ieri la si temeva: era l'anniversario del 15 maggio e dovea cominciare con un sollevamento dei lazzaroni in favore della regina; ma la polizia che dovea proteggere questo movimento si arrestò al cospetto delle minaccie del comandante militare della città, il quale dichiarò che farebbe fuoco al primo grido. »

« Ora vi ha ostilità, diffidenza reciproca, scambio di denuncie e di perfidie fra tutti i rami del servizio. »

---

### PROCLAMA DI VITTORIO EMANUELE

S. M. il Re Vittorio Emanuele ha diretto alle truppe toscane il seguente ordine del giorno:

Soldati Toscani,

Al primo rumore di guerra nazionale voi cercaste un capitano che vi conducesse a combattere i nemici d'Italia.

Io accettai di comandarvi essendo dover mio il dare ordine e disciplina a tutte le forze della nazione.

Voi non siete più soldati di una provincia italiana: siete parte dell'esercito italiano.

Stimandovi degni di combattere a fianco de' valorosi soldati di Francia, vi pongo sotto gli ordini del mio amatissimo genero il principe Napoleone, a cui sono dall'Imperatore dei francesi commesse importanti operazioni militari.

Ubbiditelo come obbedireste a me stesso. Egli ha comuni i pensieri e gli affetti con me e col generoso Imperatore che scese in Italia vindice della giustizia, propugnatore del diritto nazionale.

Soldati! sono giunti i giorni delle forti prove. Io conto su di voi.

Voi dovete mantenere ed accrescere l'onore delle armi italiane.

VITTORIO EMANUELE.

Quest'ordine del giorno fu letto il giorno 23 alle truppe toscane che presidiano Firenze raccolte alle Cascine, ed ha destato in loro vivissimo entusiasmo, manifestato da generose acclamazioni.

I fatti risponderanno a' magnanimi propositi.

---

### IL PRINCIPE NAPOLEONE IN TOSCANA

Leggesi nel *Monitore Toscano* del 24:

« Una notificazione del governo di Livorno e un'altra del municipio annunziavano che oggi sarebbe sbarcato in quel porto S. A. I. il principe Napoleone. Archi di trionfo erano innalzati allo scalo S. Giovanni e a Porta Colonnella, e le dignità ecclesiastiche, militari e civili, ed il corpo consolare s'invitavano ad assistere allo sbarco del principe: le finestre ed i balconi si addobbavano di bandiere italiane e francesi, e le vie s'empievano di popolazione accorsa da ogni parte.

« A mezzogiorno il commissario straordinario commendator Carlo Boncompagni, il ministro di S. M. l'Imperatore dei francesi residente in Toscana, il governatore ed il generale francese Coffinières si sono recati a bordo dell'*yacht* imperiale *Regina Ortensia*, sul quale stava il principe; e a ore una e un quarto pom. il principe imperiale, salutato dai cannoni de' forti e di tutti i bastimenti da guerra ancorati nel molo e nella rada, ha posto piede a terra, stringendo la mano a monsignor vescovo Gavi che il primo si è fatto ad incontrarlo.

« Salito in carrozza il Principe ha percorsa la via S. Giovanni, dove facevano ala truppe francesi e piemontesi, e proseguendo per Piazza Grande, in cui erano schierati in battaglia ussari francesi, per via Ferdinanda, nella quale facevano ala i cacciatori di Vincennes e stavano pure a destra dell'arco trionfale l'artiglieria e la gendarmeria toscana, si è diretto alla locanda dell'Aquila Nera, sua stanza.

« Da per tutto il Principe è stato ricoperto di fiori e fragorosamente acclamato fra le grida *Viva l'Imperatore Napoleone, viva Vittorio Emanuele viva il Principe Imperiale, viva l'Italia*; la qual cosa parrà naturale a chi pensi come il nobile principe venga mandato dal sapiente e magnanimo Imperatore de' francesi coi prodi soldati di Francia ad aiutare l'Italia nella conquista di ciò che per i popoli è il maggiore de' beni, cioè la indipendenza nazionale, auspice il leale e valoroso Re Vittorio Emanuele. »

---

### I DUCATI ESTENSI

Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 25:

« Ci scrivono da Sarzana il 24:

« I bollettini uffiziali della guerra annunziarono come gli estensi evacuassero nella notte del 21 al 22 Aulla e i due fortini Madonna degli Angeli e S. Bernardo. Non è a dire la precipitazione con cui si ritirarono. I cannoni da essi inchiodati lo furono così frettolosamente che con qualche riparazione potrebbero ancora servire.

« Vi lasciarono oltre sei pezzi d'artiglieria, tutta la vettovaglia e le munizioni da guerra.

Si recarono immediatamente a presidiare questi forti drappelli di guardia nazionale di questa città, di S. Stefano Magra e Bollano. Vi daranno il cambio le truppe regolari che si attendono da un momento all'altro. »

---

### LA BATTAGLIA DI MONTEBELLO

I giornali francesi ci recano il rapporto del generale Forey intorno alla battaglia di Montebello. Tutti i governi, meno l'austriaco, sogliono pubblicare le relazioni de' comandanti de' corpi riguardo alle fazioni a cui prendono parte.

Noi ci aspettavamo perciò che il nostro governo avrebbe fatto di pubblica ragione il rapporto che della battaglia di Montebello dee avergli fatto il generale De Sonnaz.

La relazione del generale Forey non riguarda che le truppe francesi, e quanto alla nostra cavalleria si restringe ad un cenno, il quale attesta il contegno sommamente lodevole della medesima e del suo generale.

Se non ne dice di più, si è che non aveva che a riferire intorno alle truppe sue e non alle piemontesi. Speriamo che il

nostro governo, eccitato eziandio dall'esempio della Francia, non ritarderà la pubblicazione del rapporto riguardante la parte che ebbe la nostra cavalleria nella splendida fazione di Montebello.

Ecco il rapporto del generale Forey:

*Esercito d'Italia – Primo corpo — Prima divisione.*

Relazione officiale del generale Forey trasmessa da S. E. il maresciallo Baraguay d'Hilliers all'Imperatore.

*Voghera, 20 maggio 1859, mezzanotte.*

Signor maresciallo,

Ho l'onore di rendervi conto del combattimento dato quest'oggi dalla mia divisione.

Avvertito a mezzo giorno e mezzo che una forte colonna austriaca con cannoni aveva occupato Casteggio ed aveva respinto da Montebello le granguardie della cavalleria piemontese, io mi sono recato immediatamente agli avamposti, sulla strada di Montebello, con due battaglioni del 74.o, destinati a pigliare il posto di due battaglioni dell'84.o accampati su quella strada, innanzi a Voghera, all'altezza della Madura.

Durante questo tempo il resto della mia divisione prendeva le armi: una batteria d'artiglieria (6.a dell'8.o reggimento) procedeva alla testa.

Giunto al ponte gettato sul torrente detto Fossagazzo, estremo limite dei nostri avamposti, feci mettere in batteria una sezione d'artiglieria appoggiata a diritta ed a sinistra da due battaglioni dell'84.o, che co' suoi cacciatori (*tirailleurs*) guerniva le rive del torrente.

Durante questo tempo il nemico si era spinto da Montebello su Ginestrello, ed essendo stato informato che esso si dirigeva su di me in due colonne, una per la grande strada e l'altra per l'argine della via ferrata, ordinai al battaglione di sinistra del 74.o di coprir l'argine a Cascina Nuova, ed all'altro battaglione di portarsi a diritta della strada, dietro all'84o.

Questo movimento era appena terminato che già si impegnava su tutta la linea una viva fucilata fra i nostri cacciatori e quelli del nemico che marciava su noi, sostenendo i suoi cacciatori con teste di colonna che sboccavano da Ginestrello. L'artiglieria aprì su di esse il fuoco con prospero successo: il nemico vi rispose. Io ordinai allora alla mia destra di portarsi innanzi. Il nemico si ritirò dinanzi allo slancio delle nostre truppe: ma accorgendosi che non aveva se non un solo battaglione a sinistra della strada, avviò contro di esso una forte colonna. Grazie al vigore ed alla fermezza di quel battaglione, comandato dal colonnello Cambriels, ed alle felici cariche della cavalleria piemontese, ammirabilmente condotta dal generale De Sonnaz, gli austriaci dovettero ritirarsi.

In quel momento il generale Blanchard, seguito dal 98.o e da un battaglione del 91.o (i due altri erano restati ad Oriolo dove hanno avuto uno scontro) mi raggiungeva e riceveva l'ordine di andare a prendere il posto del battaglione del 74.o, incaricato di difendere l'argine della via ferrata e di stabilirsi fortemente a Cascina Nuova.

Riassicurato da quella parte, io spinsi di nuovo la mia destra in avanti, e m'impadronii, non senza aver incontrato seria resistenza, della posizione di Ginestrello. Stimando allora che seguendo col grosso della fanteria la linea delle sommità e la strada con la mia artiglieria, protetta dalla cavalleria piemontese, mi sarei impossessato più facilmente di Montebello, organizzai nel modo seguente le mie colonne di attacco sotto gli ordini del generale Beuret:

Il 17.o battaglione di cacciatori, sostenuto dall'84.o e 74.o disposti a scaglioni, si slanciarono sulla parte meridionale di Montebello, dove il nemico erasi fortificato.

S'impegnò allora un combattimento corpo a corpo nelle vie del villaggio, che fu d'uopo prendere casa per casa. Durante questo combattimento il generale Beuret fu mortalmente ferito al mio fianco.

Dopo ostinata resistenza gli austriaci dovettero cedere allo slancio delle nostre truppe, e quantunque vigorosamente trincerati nel cimitero, si videro tolta alla baionetta anche quest'ultima posizione alle grida mille volte ripetute di *Viva l'Imperatore!*

Erano le sei e mezzo. Stimai che fosse prudente di non spingere più in là il prospero successo della giornata, e fermai le mie truppe dietro il movimento di terreno sul quale è situato il cimitero, avendo guernita la sommità con quattro pezzi di cannone e numerosi cacciatori che ricacciarono verso Casteggio le ultime colonne austriache.

Poco tempo dopo vidi le colonne austriache sgombrare Casteggio, lasciandovi una retroguardia e ritirarsi per la strada di Casatisma.

Io non saprei troppo lodarmi, signor maresciallo, dell'impeto delle nostre truppe in questo giorno: tutti, ufficiali, sottufficiali e soldati hanno gareggiato di ardore. Nè dimenticherò di far menzione degli ufficiali del mio stato maggiore, i quali mi hanno perfettamente secondato.

Avrò l'onore d'indirizzarvi ulteriormente i nomi di coloro, che si sono più particolarmente distinti.

Non conosco ancora la cifra esatta delle nostre perdite: sono numerose, soprattutto in ufficiali superiori che hanno largamente pagato della propria persona. Calcolo approssimativamente queste perdite alla cifra di 600 a 700 uomini fra morti e feriti.

Quelle del nemico hanno dovuto essere considerevoli a giudicarne dal numero dei morti trovati, soprattutto nel villaggio di Montebello. Abbiamo fatto circa 200 prigionieri, fra i quali sono un colonnello e parecchi ufficiali.

Molti cassoni d'artiglieria sono parimenti caduti in nostro potere.

Quanto a me, signor maresciallo, io sono felice che la mia divisione sia stata la prima ad azzuffarsi con l'inimico. Questo battesimo glorioso, che ricorda uno dei nomi più belli dell'impero, sarà, lo spero, una di quelle tappe indicate nell'ordine del giorno dell'imperatore.

Sono con rispetto, signor maresciallo,

Vostro umil.mo ed obb.mo servo

*Il gen. comand. la 1ª div. del 1º corpo*

FOREY.

*P.S.* Dietro i ragguagli che mi giungono da tutte le parti le forze del nemico non erano al di sotto dei 15 ai 18 mila uomini: e se avessi a credere alle relazioni dei prigionieri, esse oltrepassavano di molto questa cifra.

# INTERNO

## FATTI DIVERSI

**Beneficenza.** Il sig. Ferdinando Luchinat, panattiere in Borgo Po nella capitale, faceva negli scorsi giorni dono al Regio Ricovero dei mendici di Torino di n. 1036 kilogrammi di pane. La direzione del pio stabilimento si fa un ben gradito dovere di esprimere pubblicamente verso il generoso donatore i sentimenti di sua viva riconoscenza per questo tratto di carità verso la casa dei mendici.

**Il colonn. Morelli morto a Montebello.** — Leggesi nel *Tempo* di Casale:

« Il cav. Tommaso Morelli di Popolo nasceva in Casale nel 1815, ultimo di quattro fratelli. Fin da fanciullo mostrava quel cuor buono e tenero, quell'istinto di delicatezza e quell'ingegno che andò sempre più spiegando nel corso di sua vita, e che lo rendevano caro e stimato a quanti l'avvicinavano.

« Fu allievo dell'accademia militare, percorse con distinzione i primi gradi nell'arma di cavalleria, e fece col grado di capitano le campagne del 1848 e 49, nelle quali si distinse per modo che nella prima riportò la medaglia al valor militare e nella seconda la croce dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

« Promosso per merito al grado di maggiore, prese parte alla campagna di Crimea. E prima ancora che partissero le nostre truppe per Costantinopoli esso fu spedito colà dal governo per preparare gli alloggiamenti e per fare varii acquisti di effetti e specialmente di cavalli, di cui era conoscitore espertissimo.

« Promosso da pochi mesi al grado di tenente colonnello comandante il reggimento dei cavalleggieri Monferrato, era da circa venti giorni appena aggregato con due soli dei suoi squadroni alla divisione francese Forey.

« Ai 19 di questo mese spinse una ricognizione fino al di là di Casteggio e potè accertarsi della presenza del nemico. — Penetrato di tutta l'importanza della sua posizione scriveva lo stesso giorno che si preparava volonteroso ad ogni sacrifizio purchè anche in mezzo ai prodi soldati francesi stesse ferma e spiccante la fama della cavalleria piemontese. — Ed il giorno dopo suggellò col fatto il generoso proposito. — Sopraffatto dal numero dei nemici aveva dovuto cedere a poco a poco il terreno per dar tempo agli alleati di soccorrerlo — Ma giunti questi sul luogo ed accintisi a ripigliare le abbandonate posizioni, egli alla testa de'suoi due squadroni, già scarsi di numero ed assottigliati ancora dalle esigenze del servizio si spinse per ben due volte in mezzo ai nemici sì che li costrinse ad allontanare due pezzi di artiglieria che riescivano ai nostri molto dannosi, e quando per la terza volta, in mezzo a loro, ritto sulle staffe, menava sull'infanteria nemica tremendi colpi di sciabola, un colpo di baionetta gli trapassò il ventre e lo stramazzò al suolo. Anche in tale stato dovette combattere e combattè perchè il nemico attratto dai distintivi del suo grado voleva porgli le mani addosso. Liberato poscia e soccorso da' suoi cavalleggieri, fu trasportato a Voghera, dove in braccio al fratello cav. Felice accorso da Casale, spirò colla coscienza dell'uomo giusto e colla rassegnazione santamente orgogliosa del soldato che muore per la patria. Egli porta seco gli elogi dell'Imperatore dei francesi, il compianto del nostro Re, il dolore dei suoi commilitoni, ed il desiderio di tutti i suoi concittadini. »

**L'ufficiale Danesi.** — Il mattino del 24 corr. un convoglio funebre militare passava per le vie di Casale. Si accompagnava al cimitero la salma del giovane Danesi, sottotenente nel Genio, figlio del generale della brigata Aosta.

Pochi giorni fa questo giovanetto attraeva gli sguardi della nostra popolazione, tanta era la sua giovanezza, e tanta la delicatezza e la regolarità del suo volto. Non aveva infatti che 17 anni. Sortito testè dall'accademia militare, solo da 20 giorni era entrato al servizio attivo.

Ma mentre l'avvenire si presentava così bello dinnanzi a quel giovane, il quale così per tempo incominciava una brillante e gloriosa carriera, ieri mattina trovandosi egli vicino alla Sesia dalla parte di Terranova dove i nostri scambiavano parecchi colpi coll'inimico, una racchetta lo colpì e pose fine alla sua troppo corta esistenza.

Gran numero d'ufficiali d'ogni arma e d'ogni grado accompagnò il feretro del giovane ufficiale all'ultima dimora.

**Avvertimento alla stampa.** — Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

« Nel nostro numero di ieri abbiamo date notizie di particolari relativi alla guerra desunti da voci corse nella città e non pubblicate nei bollettini ufficiali. Siamo perciò stati avvertiti dall'autorità competente della commessa irregolarità ed eccitati, giusta la legge del 28 aprile, a non pubblicare altre notizie o voci che riguardino in qualunque modo l'armata o l'andamento della guerra fuori quelle che siano state dal governo comunicate oppure si contengano in altri fogli della capitale che non abbiano dato luogo a procedimento. Sarà nostra cura di attenerci strettamente d'ora innanzi a questo avvertimento. »

# NOTIZIE POLITICHE

*(Corrispondenze particolari dell'* OPINIONE*)*

*Modena, 22 maggio.*

Qui siamo all'oscuro delle cose che succedono al campo, perchè tutti i fogli sono proibiti. Questo governo tende a far denari da per tutto ove può. Si parla anche d'un prestito forzoso, non essendo riescito a farlo volontario. Si diede ai negozianti un abbono di 10 p. 0/0 onde sdaziassero la merce appena arrivata. La cassa di deposito manomessa e vuotata, quella d'ammortizzazione convertita in cartelle di consolidati per venderle in dettaglio. Finalmente il sovrano vende tutte le cose che non ha potuto trasportare, e per darvi un'idea che nulla è trascurato, fece esitare fino le rimanenze dei combustibili ed il concime.

*(Altra corrispondenza)*

*Roma, 21 maggio.*

Ci giunge la notizia che gli austriaci sono stati respinti da Montebello e Casteggio. In dieci minuti il dispaccio si è moltiplicato a dismisura, e potete immaginare l'effetto.

Eccovi altre notizie. In seguito del costituto tenuto dall'autorità francese a Gennaraccio (mestatore per conto della nostra polizia di torbidi ed agitazioni) sono stati dalla polizia francese chiamati parimente i seguenti prelati: Borgia, Fioramonti, Loschiavo e De Merode. Pare che a questi sia stato istruito una specie di processo. A Civitavecchia due individui (l'uno dei quali per nome Palentini) furono da'gendarmi pontificii arrestati nell'atto che sorvegliavano al buon andamento d'un convoglio di volontarii.

L'autorità francese li fece sprigionare, e restituire loro i danari tolti ad essi che servivano per le spese necessarie di quelli che partivano. Ora vi dirò di più, che ne'giorni che seguirono a questi fatti, alcuni della feccia del popolo (sempre a Civitavecchia) fischiarono i volontarii nell'atto della partenza, ma la dimostrazione non fu finita, che i gendarmi francesi li arrestarono.

Ora poi v'è di più, che i gendarmi francesi hanno arrestato Ciro Lupi, giudice del tribunale, Maruffi, medico, Aviani, impiegato della delegazione, un impiegato della sanità, il piloto del porto, uno spacciatore dei sali e tabacchi ed un fornaio, tutte sospettate spie.

Inoltre seguitano gli arresti dello stesso calibro. Tali fatti non abbisognano di commenti per dimostrare la neutralità del governo nostro e l'energia che comincia a spiegare l'autorità francese.

*P. S.* Gli austriaci hanno cacciato da Ancona gli artiglieri pontificii, li hanno non solo rimandati senza cannoni, ma perfino senza i loro moschetti. Si aspettano a Roma. Questa è la neutralità del card. Antonelli.

Partono sempre nuovi volontarii a masse per la Toscana.

— —

Scrivono da Roma al *Monitore Toscano*:

« Il patriarca di Venezia ha mosso lagnanza al S. Padre, perchè il luogotenente del regno lombardo-veneto ha diramato una circolare a tutti i parrochi, rettori ecc. di qualunque chiesa per aver la nota degli argenti che posseggono.

« Un ordine del giorno del 12 corr. alle truppe pontificie commina la pena di *morte* per la diserzione (pena che non esisteva).

« Il cardinale Antonelli ha fatto comprare a Vienna 60,000 fiorini di rendita per il prestito austriaco; l'operazione la fecero varii banchieri, cioè la banca di S. Spirito, il banchiere Tommasini, Berretta, Terwagne ed altri. Tuttociò riprovi la neutralità di questo governo!

« Abbiamo poi da Ancona il 17 che i lavori fortificatorii in quella città non furono punto tralasciati, anzi rafforzati lavorando giorno e notte, nonostante la protesta del governo pontificio; ma sabbato si sospesero le ordinazioni e i lavori delle piattaforme, cariole e mattoni, commessi nella esorbitante quantità di due milioni, che ne fece aumentare il prezzo da 5 a 9 scudi il migliaio. I lavori di terra anche in questo momento si stan facendo con grande alacrità. Un battaglione di cacciatori ed uno squadrone di ussari, qui giunti da Bologna 15 giorni fa, sono ripartiti per ritornare in quella città. Continuamente partono ufficiali che dicono dirigersi alla volta di Verona. Quello che fa qui stupore è la provvisione straordinaria delle polveri solforiche, delle quali si son fatti vistosi depositi in molte parti della città. Nel baluardo di S. Agostino ve n'è stata riposta una quantità esuberante. »

Scrivono allo stesso giornale da Bologna:

« I cittadini della piccola Comacchio, abbenchè abitatori di paese povero, spogliato dell'antico patrimonio e gravato eccessivamente di pubbliche spese, raccoglievano in meno di dieci giorni la cospicua somma di ottocentocinquanta scudi, ed inviavano ad arruolarsi sui campi di battaglia un centinaio de'loro figli, colà condotti da Raimondo Bonnet, giovane di cuor forte e generoso, il cui solo pensiero è il riscatto della propria nazione. Se noi pubblichiamo questi fatti, egli è perchè parci che il veder narrate le nobili risoluzioni sia non di rado occasione di muovere a virtù, o perchè vorremmo che negli stati romani particolarmente ogni città, ogni castello, ogni borgo concorresse a gara nel mandare tutta la gioventù atta alle armi sotto le bandiere di Re Vittorio. »

E da Macerata:

« Ne' momenti solenni in cui i destini d'Italia si svolgono e si maturano, è prezzo dell'opera il narrare alcuni fatti, i quali si succedono nella provincia di Macerata, una delle migliori delle Marche.

« Gli ostacoli che per parte governativa si oppongono a que' generosi giovani che anelano di partecipare ai pericoli e alle glorie de'fratelli italiani che combattono, non si limitano al diniego di *passaporti o fogli di via*; e neppure alla strana esigenza che il cittadino che intenda uscir dallo stato si obblighi ad un perpetuo esiglio: anzi se sorge sospetto che alcuno si accinga ad involarsi e fuggire, è allora che gli agenti di una *fanatica polizia* si straforano nelle domestiche pareti e fanno *guardia a vista* al malcauto giovane che *pensò* di partire. — Ciò accadde nella sera del 29 aprile ad un tal Luigi Angelelli di agiata famiglia, che in quella notte e fino alla dimane fu vegliato da due *gendarmi*.

« Se poi venga fatto a taluno di evadere — chè evasione dicasi appunto — è allora che avidi cagnotti si scatenano a fiutare per tutte le tracce dei fuggenti. E se riescono nell'opera vituperosa, guai a'malcapitati! . . . . . . Essi saranno manomessi, legati, incarcerati e per lunga pezza ritenuti. Anzi al dtt. Algimiro conte Mornati e a' suoi tre compagni di sventura, Pisani, Figoli e De-Angelis, arrestati fin dal principio di maggio nelle circostanze di Cagli presso al nostro confine toscano, e scortati a Macerata nella sera del 15, non si aprono ancora le segrete; poichè e'non vogliono uscirne alle dure condizioni che loro impone il governo, cioè, prestare malleveria che non si allontaneranno dal paese, presentarsi ogni giorno in polizia, e sottoporsi alla sorveglianza che si usa co'ladri. Ora si dice che il governo concederà loro un passaporto per l'America.

« Ad un piccolo drappello, che li aveva preceduti, nulla potendosi fare, perchè giunto a

salvamento fuori del nostro territorio, fu incarcerato il vetturale che lo condusse, ed esso pure geme tuttora in secrete.

« Giovanni Morrichi conduttore del Caffè Grande, nella stessa Macerata, non si pensando di operar cosa che turbar potesse l'*ordine pubblico*, appese, or sono tre anni, per ornamento della sala, un quadro rappresentante Napoleone I. Ebbene?... Dopo acre ammonizione, gli si ingiunse di rimuovere le esose sembianze. E ciò in questi ultimi giorni.

« Notisi che Achille Appollonj, delegato apostolico di questa provincia, è in voce di temperato e tollerante. »

Scrivono da Ancona, 19 maggio alla *Gazzetta piemontese:*

« Il governo pontificio con editto in data del 5 corrente ha proibito l'estrazione del bestiame, che è pure uno degli articoli principali di esportazione dallo stato romano. Questo provvedimento è stato forse fatto per timore di ricerche di bestiame per il teatro della guerra. Intanto il comando austriaco ha fatto in Ancona provvista e deposito di circa 250 capi bovini da aumentarsi fino a 500, e di 300 montoni, che tiene in riserva con tutte le altre provvigioni per sei mesi qui fatte ed inviate pel preteso caso di assedio.

« Gli austriaci continuano poi come per lo innanzi e con alacrità maggiore le opere delle nuove rilevanti fortificazioni esterne, che sono eseguite sui piani già fatti sotto l'impero napoleonico. Vi lavorano incessantemente intorno a mille persone, fra cui 3 o 400 sono state requisite nei villaggi e nelle campagne circostanti, e pagate ad una lira al giorno in moneta pontificia di argento.

« Dicesi anche che gli austriaci ricevano danaro se non dell'erario dello stato, dalle superiorità ecclesiastiche e dalle ricche corporazioni religiose. Certo si è che il clero — quello di campagna segnatamente — si studia di diffondere nelle credule popolazioni del contado l'opinione che la presente guerra sia rivolta ai danni della religione. Si confondono in tal guisa gl'interessi mondani con quelli della religione Questo contegno del clero contrasta singolarmente con quello così decoroso e così veramente cristiano del clero più illuminato di Francia e di Piemonte, come risulta dal linguaggio usato nelle loro pastorali dai più illustri prelati francesi e piemontesi.

« Frattanto delle diverse provincie dello stato romano giovani volontari partono in gran numero per accorrere ad aver l'onore di partecipare alla guerra per l'indipendenza nazionale. Se ne annoverano già partiti da Rimini, 300 — da Cesena, 800 — da Ravenna, 500 — da Forlì molte centinaia. »

Il seguente è un estratto di una lettera diretta ad una casa commerciale di Londra dal suo corrispondente ad Ancona in data del 12 maggio, e pubblicata nell'*Express*:

« Gli affari sono giunti a tal punto che noi dobbiamo ritirarci tutti nell'interno. In poche settimane gli austriaci hanno costrutte fortificazioni spaventevoli, e continuano le loro opere malgrado la neutralità degli stati pontificii. Fatale segno. Poveri anconitani! ci manca solamente un bombardamento per completare le nostre miserie. Ad onta delle rimostranze dei consoli, il generale austriaco continua a vietare che si accenda il faro. »

— Il *Times* nella sua austromania non sa darsi pace che gli austriaci siano stati battuti a Montebello da forze immensamente inferiori. Per dare qualche colore alla disfatta degli austriaci, non potendo giovarsi del bollettino di Vienna troppo laconico, il *Times* fa un articolo nel quale il fatto d'armi è narrato a suo modo e in cui gli austriaci hanno almeno una parte dei vantaggi. Il *Times* suppone che Casteggio sia stato occupato fortemente dai francesi, e che gli austriaci li abbiano scacciati di là, indi occupato Montebello, ma che poi furono costretti a ritirarsi da queste posizioni, perchè giunsero i soccorsi in forte numero ai francesi. Così si scrive la storia!

Pare che al campo austriaco si fosse alcuni giorni sono in grande apprensione per una diversione dell'esercito francese sul basso Po per un movimento dalla Spezia sopra Parma e Modena. Le corrispondenze da quel campo nei fogli austriaci annunziano cioè tutte d'accordo che l'Imperatore dei francesi sia andato da Alessandria alla Spezia, e prepari di là questo nuovo piano di guerra, sul quale fanno molti commenti. Il corrispondente della *Gazzetta d'Augusta* in particolare conta sugli inglesi che impediranno i francesi di andare dalla Spezia a Parma; del come il corrispontente non si occupa.

Intorno alle cose della guerra si è messo attorno da Vienna un telegramma del 23, che avrà il merito del laconismo, ma certamente non quello dell'esattezza e verità. Esso dice:

« L'altro ieri 12,000 uomini attaccarono la nostra ala diritta presso Vercelli, ed il colonnello Ceschi coi suoi 3,000 uomini si ritirò ad Orenjoi (forse Orfengo). Ma due brigate essendosi allora avanzate, costrinsero il nemico a ritirarsi sulla riva destra della Sesia. I corpi di Garibaldi hanno avuto un combattimento colle forze del generale Urban, ma il risultato non è noto. »

La *Gazzetta di Milano* confessa che il conte Urban aveva preso ottanta ostaggi nelle vicinanze di Voghera e ne rilasciò sessanta. Gli altri venti li ritenne, dice la *Gazzetta*, perchè passano come i fautori d'un movimento popolare.

Una corrispondenza da Lugano nella *Gazzetta di Basilea* assicura che un'immensa quantità di gente è fuggita da Milano, non già per evitare le sevizie della polizia e soldatesca austriaca, oibò; il motivo della loro fuga, secondo il ben informato corrispondente, è tutto altro. Egli assicura che essi fuggono perchè la sola possibilità che la città di Milano possa cadere in mano dell'esercito franco sardo li riempie di spavento. « A torme, dice il corrispondente, i milanesi giungono nella Svizzera per sottrarsi all'*esercito liberatore* di Napoleone. Arrivano nella Svizzera e vanno nell'interno per aspettare il momento che i francesi siano di nuovo scacciati. Non avrei mai creduto che gli italiani avessero tanta antipatia contro i francesi, e ritengo che ancora molte persone imparziali non lo credano. Le relazioni favorevoli ai francesi hanno saputo persuadere la gente del contrario, e ingannarono in questo modo l'opinione pubblica nella Svizzera. »

Siamo curiosi di vedere a suo tempo come il corrispondente così bene informato spiegherà il ritorno dei fuggiaschi a Milano, quando ne saranno effettivamente cacciati gli austriaci, e che la città sarà occupata dall'esercito liberatore.

Un altro saggio delle fandonie che i giornali tedeschi pongono in giro, è la notizia che gli ufficiali e soldati francesi e sardi devono consegnare alla posta del campo le loro lettere dissuggellate. È incredibile quante menzogne di simile specie vengono divulgate dai fogli austro-tedeschi. La *Gazzetta d'Augusta* ne ha ogni giorno a bizzeffe.

Scrivesi da Vienna il 17 maggio al *Journ. des Débats*:

« Dopo che il governo imperiale prese la risoluzione di far vuotare *per misura di sicurezza* tutte le casse pubbliche nelle provincie lombardo-venete e di farne mandare tutto il contenuto metallico a Vienna, noi vediamo quasi giornalmente giungere dalla ferrovia del Sud trasporti importanti in oro ed argento che sono depositati nelle cantine della Banca. Questi trasporti di metalli preziosi dovrebbero rianimare la confidenza della Borsa e produrre un certo rialzo sul corso dei valori austriaci e principalmente sul corso dei cambi delle tratte di commercio sulle piazze estere. Questo miglioramento però non potè sostenersi che per due o tre giorni, essendo i bisogni dell'erario sempre estremamente stringenti: tutte le azioni e valori pubblici ricaddero bentosto al prezzo avvilito di prima. »

La *Gazzetta di Vienna* annuncia che i comuni lombardo-veneti sono autorizzati a vendere i loro immobili per facilitare la loro partecipazione al prestito dei settantacinque milioni di fiorini il cui primo versamento deve essere fatto per la fine di giugno.

Scrivono da Vienna 18 maggio alla *Gazzetta d'Augusta* i seguenti particolari sulla difesa di Venezia ideata dagli austriaci:

« La comparsa di una flotta francese dinanzi a Venezia non è stata inaspettata ai nostri circoli militari. La difesa dell'antica città dei dogi è stata notevolmente accresciuta negli ultimi tempi. La linea di difesa di Venezia verso il mare ha principio dalla stretta lingua di terra che incomincia dal forte San Nicolò al Lido e termina all'ingresso di Malamocco col forte Alberoni. Presso questo ingresso, protetta dal forte sta la flotta di guerra a vapore austriaca, della forza di circa 400 a 500 cannoni comandata dal contrammiraglio Fautz, nativo di Vienna. Se è imminente a Venezia un attacco serio, lo si attende da quella parte, perchè solo di là possono entrare maggiori navi nelle lagune e minacciare seriamente Venezia. L'ingresso al Lido presso il forte di S. Nicolò non è accessibile che per piccole navi, come i vapori del Lloyd, perchè il mare a motivo di molti banchi di sabbia non è navigabile per bastimenti che pescano molto, come vascelli di linea o grosse navi mercantili. Più abbasso, al sud di Malamocco, sino a Chioggia, si trova egualmente una linea di difesa, che chiude col forte di Brondolo, ma domina piuttosto l'imboccatura del Po che l'ingresso di Venezia. La città ha una forte guarnigione sotto gli ordini del tenente maresciallo Alemann. »

Si scrive al *Times* da Vienna in data del 20, che si manteneva colà voce dover anche il barone Bach ritirarsi dal ministero; inoltre i nobili ungheresi hanno chiesto un'udienza dall'imperatore, il cui scopo, dicesi, è di rappresentare che essi considerano il ministro degli interni come causa della presente miseria e disorganizzazione del loro paese nativo. « Le notizie che pervengono dell'Ungheria, dice lo stesso corrispondente, sono così allarmanti che non mi arrischio di ripeterle. Il malcontento e l'avversione del popolo cresce di giorno in giorno, e non si può guari dubitare che presto o tardi vi saranno serie turbolenze, se non si fanno presto alcune concessioni. Si sono raccolti dei volontarii in numero considerevole in diverse parti dell'Ungheria, ma mi si assicura che per la maggior parte sono vagabondi raccolti in varie guise. Una mancia di 15 fiorini è una gran tentazione per uomini che non hanno un soldo ed ora vi sono moltissime persone in Ungheria le quali si trovano in questa situazione dispiacevole. Il paese è pieno di agenti russi, che fanno apertamente il loro mestiere. In Galizia sono i nobili che danno retta alle loro insinuazioni. »

— La *Gazzetta di Vienna* del 22 annunzia che la duchessa di Modena e l'arciduca Massimiliano d'Este colla infante Beatrice sono partiti da Verona per Trieste.

Le corse private sulla strada ferrata da Vienna nella Galizia seno stato sospese per 15 giorni. Ciò dimostra che si spediscono truppe e materiali di guerra a quella volta, e conferma l'attitudine ostile che ha assunto la Russia contro l'Austria, e che costringe quest'ultima a premunirsi anche da quella parte.

— Secondo i fogli tedeschi si parlerebbe a Vienna di un nuovo rimpasto ministeriale, in forza del quale il barone de Bruck escirebbe dal ministero e il suo posto sarebbe dato al conte Clam Martinitz, ora a Cracovia. Il ministero della casa imperiale sarebbe separato da quello degli affari esteri.

La *Gazzetta d'Augusta* ha una corrispondenza da Berlino, che dice proveniente da un ufficiale prussiano (a quanto pare, piuttosto austriaco), nella quale si cerca di dimostrare che avendo i francesi a suo dire violata la neutralità svizzera col passaggio sulla strada ferrata in Savoia, gli austriaci hanno ora il diritto di occupare i sei cantoni sud-orientali e di prendere posizione sulla linea strategica dal Ticino sino al lago di Zurigo. Indi deve, secondo il suo parere, l'Austria per la propria difesa fare dei trattati speciali col Wurtemberg, Baden e Baviera, affinchè questi stati coi loro contingenti occupino i sei cantoni nord-orientali, cioè la linea da Basilea sino al lago di Zurigo Wallenstadt. Egli è senza dubbio per ricompensare la Svizzera della sua neutralità, così favorevole all'Austria, che nei quartieri austriaci si fanno questi progetti.

Scrivesi Berlino il 22 maggio:

« Il pericolo che la popolazione dell'Annover fa correre all'unità federale della Germania non sarà per nulla scomparso quand'anche la maggioranza respinga questa proposta, giacchè l'articolo 42 dell'atto federale permette agli stati che non vogliono sottomettersi ad una decisione di questa sorta della dieta, e che persistono nel credere un pericolo imminente di prendere delle misure di difesa collettive.

« L'Austria, l'Annover ed il ducato di Nassau potrebbero dunque formare, indipendentemente dalla Prussia un corpo d'armata sull'alto Reno, senza contravvenire alle leggi federali. La riunione d'un corpo d'osservazione di questo genere è precisamente quello che l'Austria dimanda sin da principio. »

Una corrispondenza da Francoforte, in data del 24 maggio, ci annuncia però un fatto singolare, ed è che i due governi che in Germania han creduto doversi mostrare più disposti alla guerra sono appunto i meno pronti ad entrare immediatamente in campagna.

L'esercito bavarese si troverebbe non solo sprovvisto della quantità di munizioni e di armi necessarie a truppe mobilizzate, ma gli stessi magazzini di equipaggiamento e di abbigliamento non conterebbero che oggetti non adatti al servizio o di un modello già da lungo tempo fuori d'uso.

Nè l'esercito annoverese trovasi in migliori condizioni; esso incontra le più grandi difficoltà persino ad organizzare ed equipaggiare il contingente di truppe che l'Annover deve fornire al 10° corpo della confederazione germanica.

— I giornali di Madrid del 20 annunciano che una commissione del senato decise di non prendere in considerazione una petizione dei possidenti di ciò che è chiamato il debito differito del 1851, in cui si lamentano del modo con cui furono trattati.

I giornali annunciano che il generale Prim de Rivera ha avuto ordine di raggiungere il quartier generale dell'imperatore dei francesi in Italia, come agente del governo spagnuolo, e che un generale e qualche altro ufficiale hanno avuto ordine di raggiungere il campo piemontese. Si dice che nessun ufficiale spagnuolo verrà mandato presso l'armata austriaca.

— Una lettera di Pietroburgo del 15 dice:

« L'ambasciatore francese ha indirizzato una nota al nostro gabinetto, in cui annunzia che il suo governo, desideroso di tenere la guerra nei limiti i più stretti che sia possibile, ha dato ordine alle autorità di terra e di mare di rispettare scrupolosamente i diritti degli stati neutrali, e specialmente di quelli che hanno aderito alla dichiarazione del congresso di Parigi. Il nostro governo ha risposto che si sono dati ordini alle autorità ed ai sudditi russi onde scrupolosamente osservino le obbligazioni di stretta neutralità secondo i termini della suddetta dichiarazione del 16 aprile 1856. »

## MINISTERO DELL'INTERNO

# Bollettino della Guerra

Num. 51.

*Torino, 26 maggio, mattina.*

Ieri alle nove del mattino 300 fanti austriaci e 130 cavalli con due pezzi di artiglieria mossero da Gallarate a Sesto Calende. Il capitano Decristofori de'Cacciatori delle Alpi li respinse, facendo loro varii prigionieri. I nemici si ritirarono verso Somma.

Numero 52.

*Torino, 26 maggio, sera.*

Da Varese riceviamo il seguente dispaccio: « Gli austriaci, in numero di circa 5,000, ci hanno assaliti questa mane alle ore 4, e alle 7 erano già respinti oltre Malnate con gravissima perdita. I Cacciatori delle Alpi si sono battuti valorosamente caricando alla baionetta. La città concorse efficacemente alla difesa delle barricate. Ai colpi di cannone del nemico la popolazione rispondeva colle grida di *Viva Italia! Viva Vittorio Emanuele!* In Varese e ne' paesi vicini le campane suonano a stormo, e la gioventù accorre da ogni parte in armi. Garibaldi insegue il nemico in ritirata. »

Questa mattina alle ore 10 S. M. l'Imperatore giunse a Vercelli, accompagnato dal generale La Marmora, dal maresciallo Vaillant e dal suo stato maggiore. Alla stazione della ferrovia fu ricevuto dalle autorità e dal clero. Grandi furono gli applausi della numerosa popolazione accorsa a salutare Sua Maestà Imperiale. Alle 11 l'Imperatore ripartiva.

## Dispacci Elettrici Privati
### (AGENZIA STEFANI)

*Parigi, 26 maggio, mattina.*

Si ha da Berna in data di ieri che Garibaldi con 5000 uomini si è barricato a Varese. Gli austriaci sono presso Varese, e un combattimento è già incominciato.

*Dresda*, 25. S. M. il re di Sassonia aprendo le camere ha detto che i trattati e il diritto europeo essendo minacciati dalla guerra, l'Alemagna non potrà essere spettatrice indifferente di questa lotta.

*Costantinopoli*, 18. La Porta ha finalmente riconosciuta la elezione di Couza.

Tre vascelli turchi sono stati inviati nell'Adriatico.

*Parigi, 26 maggio, sera*

*Vienna*, 25. Il maresciallo Urban marcia sopra Varese, contro Garibaldi il quale sembra essere appoggiato dal generale Niel dalla parte di Biella. (!!)

*Londra*, 26. Lord Derby ha dichiarato al *lord maire* e ad una deputazione della *city* che l'Inghilterra resterà neutrale, e che la Russia ha rinnovato l'assicurazione di non avere stretto alcuna alleanza colla Francia.

Azioni del Credito Mobiliare 585.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 340.
Id. id. Lombardo-Venete 427.

*Borsa di Parigi del 26 maggio.*

| Fondi francesi | In contanti | In liquidazione |
|---|---|---|
| 3 0[0 . . . . | | 61 25 61 30 |
| 4 1[2 p. 0[0 . | 88 75 89 | » |
| Consolid. ingl. | | 92 1[4 |
| Fondi piemontesi | | |
| 1849 5 0[0 . . | 77 75 | » » |
| 1853 3 0[0 . . | » » | » » |

G. ROMBALDO, Gerente.

## AVVISO AI CAPITALISTI

Anticipazioni del 50 al 60 p. 0|0 su tutti i titoli esteri tassati alla Borsa di Parigi, Rendita piemontese, metalliche, strade Austriache, Vittorio Emanuele, Lombardo-Venete per mesi sei od un anno in ragione del 5 p. 0|0 l'anno ed 1 p. 0|0 di commissione.

Spedire i titoli sotto fascia franco o farli presentare
AU MANDATAIRE MOBILIER (3° anno) 59, rue et passage Sainte-Anne à Paris.

## SIROP H. FLON

Questo siroppo d'un gusto aggradevole, raccomandato da tutti i medici per più di 20 anni, gode del raro merito per la guarigione dei reumi, tossi catarrali ed affezioni nervose del petto, dello stomaco e del ventre.

## PATE DE GEORGÉ

*Bombon pectoral à la Reglisse*

Riconosciuto efficace contro i reumi, raucedini, catarri e tutte le irritazioni del petto.

L'Autore venne ricompensato della medaglia d'argento nel 1843 e di quella d'oro nel 1845.

Fabbrica a Parigi — *Rue Taitbout*, 28 Parigi.

Nizza, deposito generale per le spedizioni Dalmas, farmac., *Genova*, Bruzza; *Biella*, Masserano; *Torino*, Bonzani, Depanis, Florio, Barbiè, Tacconis.

**Siroppo citrato di ferro**
E tutti i preparati *Chable*.

## INJECTION COTTIN

(Fr. 5) **USO ESTERNO** (Fr. 5)

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al *Copahu*, *Cubebe*; ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

## ACQUA SOVRANA

**Rinascimento dei capelli**

PLANCHAIS, *Profumiere privilegiato*, Parigi, rue Lamartin, n. 2.

Essa è il prodotto più prezioso che la scienza abbia inventato pei bisogni della toeletta. Quest'acqua ammirabile impedisce la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. Basta una sola boccetta. Prezzo L. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Ufficio generale d'annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Novara, presso Caccia.—*Spedizione in provincia.*

## COLLA LIQUIDA bianca

**per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, giuocatoli; essa si adopera freddo, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 50. Deposito presso l'*Ufficio Generale di Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9.**

ANTICO UFFIZIO DI COMMISSIONI, via Mercanti, n. 5.

Quest'Ufficio, contando oltre dieci anni di non interrotta esercenza, diede mai sempre luminose prove della sua utilità ed indefesso interessamento per l'effettuazione delle molte incumbenze che le vennero affidate; ed ora, in vista dei molti miglioramenti introdotti dalla nuova Amministrazione, può dirsi in grado di soddisfare a qualunque domanda tanto in ordine al collocamento delle persone di servizio d'ogni arte, condizione e mestiere, come di qualunque altro assunto di coscienzioso e delicato momento.

Presso J. JUNCK Litografo, Torino
*Via dell'Accademia delle Scienze, N. 2,*

## DUE GRANDI CARTE GEOGRAFICHE

**DEL TEATRO DELLA GUERRA**

una del *Regno Lombardo-Veneto* con un'aggiunta del *Piemonte*, l'altra dell'*Italia*.

Prezzo **L. 1 25** ciascuna. Spedizione in provincia contro vaglia postale *affrancato*. Montate su tela e prese in Torino **L. 2 25** ciascuna.

## GALERIE
## DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

*Contrada Nuova, N. 21.*

Grand assortiment de **lampes** riches et autres, **candelabres, flambeaux, suspensions de lampes, meubles** laque, bois de rose et acajou, etc. **Articles de luxe** de toute espèce et de fantaisie pour **cadeaux-lorgnettes** de théâtre, **porcelaine, cristaux, bronzes** imitation, **nouveautés,** etc. ***PRIX EXCEPTIONNELS.***

Dépôt de véritable **Vin de Champagne** à 5 et 6 fr. la bouteille.

## SPUTACCHIERA IGIENICA

*privilegiata, che si apre con pedale*

Inventore **J. Darzens**, n. 22, *rue du Château-d'Eau*, a Parigi. — Questo piccolo mobile è ormai di un uso indispensabile. Tutte le signore vorranno averlo nelle loro sale, tutti i fumatori nel loro gabinetto. Di forma elegante, più o meno riccamente ornata, la *Sputacchiera Igienica* trova il suo posto tanto nella stanza la più semplice, quanto nel più ricco salone. — Prezzi da L. 7 50 l'una a L. 36 ed oltre.

Deposito generale in Torino presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, 9. (Spedizione in provincia).

## BAGNI DELLA CONSOLATA

Il nuovo proprietario ha l'onore di far noto che lo Stabilimento è aperto dal 24 aprile, ed è in grado di soddisfare ogni domanda, non avendo nulla risparmiato per l'opportuno abbellimento **coll'erogazione dell'acqua potabile** onde renderlo vieppiù igienico ed elegante per quanto concerne la ricercata pulitezza interna, oltre alla scelta provvista di lingeria vi sarà eziandio tutto quello che si richiede, la puntualità nel servizio tanto nello Stabilimento che a domicilio, sia per **bagni semplici**, od **alla doccia minerali** o **sulfurei**, come verranno desiderati o prescritti.

I biglietti d'abbuonamento saranno validi da aprile 1859 a tutto settembre 1860.

Presso l'Unione Tipografico-Editrice Torinese
e presso i principali librai è in vendita

## LA PROVA DI FATTO

che il dogma dell'Immacolata non può essere difeso

ovvero

## L'INNOCENZA DEI PRETI SCOMUNICATI

DI PAVIA

*PROVATA DAI LORO AVVERSARI*

*Prezzo L. 2.*

## SPECIALITÀ

Presso l'Uffizio Generale d'Annunzi
*Torino, via Madonna degli Angeli, 9.*

**Aceto aromatico** di Henry, in *flacons* di cristallo dal prezzo di L. 2 a 20 ed oltre.

**Acqua Benzoide** di Laboullé, per bagni ed abluzioni; essa profuma l'acqua e la trasforma in un latte oleoso, e dà alla pelle morbidezza ed elasticità. L. 2 50.

**Bagni** *Elettro-Chimici* di Pennes, generalmente adoperati nello scopo di procurare freschezza e flessibilità alla cute, addoppiando le forze muscolari. Prezzo della dose L. 1 50.

**Bianco di perla** per la toeletta delle signore. Vasi da L. 1 50 e L. 3.

**Ciliofilo** di Mad. Chantal per archeggiare e disegnare correttamente le sopracciglia ed ombreggiare le ciglia. L. 6.

**Essenze** per fazzoletti da naso, estratti di violetta, di mussolina, ecc. Boccette da L. 2, 2 75 e 3.

**Farmacie** da viaggio, composte da varii *flacons* di cristallo in astucci, per porre acque di odore, essenze, ecc., da L. 12, 15, 18, 20, ecc.

**Olio** di Macassar (*Rowland's Macassar oil*) per far crescere, conservare e rendere più belli i capelli e la barba. È specialmente raccomandabile pei fanciulli. L. 3 50.

**Polvere** di riso in scatola con piumicino L. 1 50. Id. in pacchi L. 1.

**Polvere** della Circassia di Mad. Chantal, per addolcire ed imbiancare le mani immediatamente. Scatola L. 6.

**Pastiglie** del Serraglio per profumare le stanze. Scatole da cent. 80 a L. 1 50.

**Rosso** della Corte, liquido di Mad. Chantal, colorito ammirabile della carnagione L. 6. — Id. (belletto) ai fiori, vasi da L. 1 50, 2 50 e 3 50.

## Polvere d'Ireos genuina

di Firenze, per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, presso Basilio.

## I LOMBARDI

NELLE GUERRE ITALIANE 1848 49

**MEMORIE**

*narrate da* **C. BARONI,**
*già Maggiore nei Bersaglieri Manara.*

Prezzo L. 3. Presso la Tipografia di Giuseppe Cassone, ed alla Direzione del *Monitore*, via Doragrossa, n. 1, Torino. Contro vaglia postale si spedisce in provincia.

## PORTAVOCE

**d'ABRAHAM** *d'Aix La-Chapelle*
***contro la sordità***

Quest'istrumento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo anche il più difettoso riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio

In argento dorato . L. 23
In argento . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato indirizzato al Direttore di detto Ufficio.

## Malattie segrete.

**SAVONULE LEBEL** ossia Bomboni di COPAIVE puro, approvati dalla Facolta' di Medicina di Parigi, specifico superiore a tutte le capsule ed iniezioni per guarire in pochi giorni gli scoli i più ribelli, ecc. Prezzo 3 fr. la scatola e 4 fr. con cubebe e ratania e con ferro.

**EMORROIDI** calmate e guarite senza tema di alcun inconveniente colla polvere di scordio composta. -- Prezzo 3 fr. il pacco.

Deposito centrale in *Torino*, presso il farmacista Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello; *Alessandria*, Crespi; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero; *Aosta*, Gallesio.

**Mad. CONSTANCE,** LINGÈRE, ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie si per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percalli, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla dei suoi comandi.

## ILLUSTRAZIONE
DEGLI
## STATI SARDI

Forma seguito alla ***Grande Illustrazione del Lombardo-Veneto*** che ora si estende a tutta Italia: come quella, è diretta da Cesare Cantù, e compilata sui luoghi da Guglielmo Stefani con la collaborazione dei signori Giuria, Vollo, Regaldi, Miraglia, Strafforello ed altri scrittori

*Condizioni dell'associazione.*

La presente opera formerà quattro volumi in-8 grande, distribuiti in circa 25 dispense da pag. 36 ciascuna, ornati da 400 e più vignette intercalate nel testo rappresentanti monumenti, castelli, ritratti, ecc. Prezzo d'ogni dispensa un franco. Si pubblicheranno possibilmente due dispense al mese, incominciando col febbraio 1859. Gli associati in corrente coi pagamenti riceveranno in dono dodici ritratti d'uomini illustri, incisi in acciaio.

La associazioni si ricevono presso i sottoscritti editori in Milano, contrada Sant'Antonio, n. 4, e presso i principali librai d'Italia.

Milano, gennaio 1859. Corona e Caimi.

## LA TERRE PROMISE

**GAZETTE DE NICE**

Journal quotidien dévoué aux intérêts de la Liberté en Europe et à l'affranchissement de l'Italie, sous la direction politique de M. **Ausonio Franchi.**

*Nice, 8, Jardin Public.*

**Un an 30 fr. — Etranger, frais postaux en sus.**
**Annonces: 20 centimes la ligne.**
**On s'abonne à Turin chez MM. Gianini et Fiore, libraires.**

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

## LE GUERRE NEL MAR NERO

OSSIA

## CATERINA II DI RUSSIA

**E LA SUA CORTE**

***Schizzi storici di TEODORO MUNDT***

Traduzione di P. PEVERELLI

**Un volume. *Prezzo L. 2 50.***

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

*BORSA DI COMMERCIO.* Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.– *Corso autentico.* –*Torino, 26 maggio* 1859

**FONDI PUBBLICI**

| Rendita | Godimento | Contratti del giorno precedente dopo la Borsa: In contanti | In liquidazione | Contratti della mattina: In contanti | In liquidazione |
|---|---|---|---|---|---|
| 1849 5 0/0 | 1 gennaio | 79 75 | — — — | 79 60 | 79 50 31 *maggio* |

**Cambi**

| | per brevi scad. | per 3 mesi |
|---|---|---|
| Augusta | 217 1/4 | 216 1/4 |
| Francoforte sul M. | 217 1/4 | 216 1/4 |
| Lione | 100 75 | 99 90 |
| Londra | 25 35 | 25 25 |
| Milano | | |
| Parigi | 100 75 | 99 90 |
| Torino *sconto* | 4 1/2 0/0 | |
| Genova *sconto* | | |

**Corso delle monete**

| Oro | Compra | Vendita |
|---|---|---|
| Doppia da L. 20 | 20 15 | 20 19 |
| » di Savoia | 28 75 | 28 85 |
| » di Genova | 79 60 | 79 80 |
| *Argento ed eroso-misto* | | |
| Aggio per 0/00 | 7 | 11 |

**Almanacco per l'anno 1859.**

| 1859 | DOM. | LUN. | MART. | MERC. | GIOV. | VEN. | SAB. | 1859 | DOM. | LUN. | MART. | MERC. | GIOV. | VEN. | SAB. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| GEN. | ... | ... | ... | ... | ... | ... | 1 | LUG. | ... | ... | ... | ... | ... | 1 | 2 |
| | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 |
| | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 |
| | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 |
| | 23 | 24 | 25 | 26 | 27 | 28 | 29 | | 24 | 25 | 26 | 27 | 28 | 29 | 30 |
| | 30 | 31 | ... | ... | ... | ... | ... | | 31 | ... | ... | ... | ... | ... | ... |
| FEB. | ... | ... | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | AGO. | ... | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 |
| | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 |
| | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 |
| | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 | | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 | 27 |
| | 27 | 28 | ... | ... | ... | ... | ... | | 28 | 29 | 30 | 31 | ... | ... | ... |
| MAR. | ... | ... | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | | ... | ... | ... | ... | ... | ... | ... |
| | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | SETT. | ... | ... | ... | ... | 1 | 2 | 3 |
| | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 |
| | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 | | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 |
| | 27 | 28 | 29 | 30 | 31 | ... | ... | | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 |
| APRIL. | ... | ... | ... | ... | ... | 1 | 2 | | 25 | 26 | 27 | 28 | 29 | 30 | ... |
| | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | OTT. | ... | ... | ... | ... | ... | ... | 1 |
| | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 |
| | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 |
| | 24 | 25 | 26 | 27 | 28 | 29 | 30 | | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 |
| | ... | ... | ... | ... | ... | ... | ... | | 23 | 24 | 25 | 26 | 27 | 28 | 29 |
| MAG. | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | | 30 | 31 | ... | ... | ... | ... | ... |
| | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | NOV. | ... | ... | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 |
| | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 | 27 | 28 | | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 |
| | 29 | 30 | 31 | ... | ... | ... | ... | | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 |
| | ... | ... | ... | ... | ... | ... | ... | | 27 | 28 | 29 | 30 | ... | ... | ... |
| GIUG. | ... | ... | ... | 1 | 2 | 3 | 4 | DIC. | ... | ... | ... | ... | 1 | 2 | 3 |
| | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 |
| | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 |
| | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 | | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 |
| | 26 | 27 | 28 | 29 | 30 | ... | ... | | 25 | 26 | 27 | 28 | 29 | 30 | 31 |

*Tipografia dell'*Opinione *diretta da C. Carbone*